

# SACRI MONTI PATRIMONIO DELL'UMANITA'

di G.P.

## PREMESSA

Per decenni la Regione Piemonte ha eseguito lavori di sistemazione delle aree boschive che contengono insediamenti di Sacri Monti.

Questi percorsi di fede rappresentano un notevole patrimonio culturale che caratterizza diverse località alpine.

Costruiti essenzialmente su iniziative dei monaci di S. Francesco, a partire dal 1500 tendevano a ricostruire i luoghi visti in Terra Santa, legati ai racconti evangelici della vita di Gesù. Per rendere verosimile e interessante la rievocazione sono utilizzati modelli e colori che in composizione scenografica, creano una drammatica teatralità, in grado di richiamare folle di pellegrini, spesso analfabeti, per "leggere" con semplicità gli avvenimenti descritti, dai quali ricavare e consolidare valori morali e virtù.

Ai primi segnali di valorizzazione delle sacre rappresentazioni, partiti dalla Regione Piemonte, si è innestata la campagna di restauri dei manufatti per salvarli da degrado che - fatte rare eccezioni - era ormai esteso e preoccupante.

Oggi, dopo anni di impegno regionale e locale, siamo in grado di capire il valore di quelle espressioni devozionali che costituiscono un capitolo unico, singolare, dell'arte italiana. Non erano espressioni nate per contendere la gloria alla "grande arte" dei celebrati artisti, ma anch'essa un'arte non eretto "minore", perché ha visto impegnati scultori, pittori e architetti di tutto rispetto, entrati nella storia.

In alcuni casi sono state modellate figure di personaggi particolari, fogge di abiti, oggetti, frutti, colori e consuetudini che per noi rappresentano una importante documentazione di quadri vissuti nelle epoche di realizzazione.

## RICONOSCIMENTO INTERNAZIONALE

L'importanza della fenomenologia nata in Piemonte è stata segnalata all'UNESCO - l'Organizzazione promossa dalle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura - con sede a Parigi, che ha



selezionato nove di questi siti (7 in Piemonte e 2 in Lombardia) per inserirli tra il "Patrimonio Mondiale dell'Umanità".

Il riconoscimento avvenuto nel 2003, reca la seguente motivazione:

*" I Sacri Monti sono costituiti da un numero variabile di Cappelle disposte su una altura secondo un percorso studiato. Nel loro interno è possibile trovare splendide opere pittoriche e scultoree raffiguranti episodi della Storia Sacra, dell'Antico e Nuovo Testamento. Realizzati nel periodo di diffusione della Controriforma, sono un mirabile tentativo di riproduzione dei luoghi di culto della spiritualità cristiana e un modo comprensibile e coinvolgente di raccontare ai fedeli la vita di Cristo e dei Santi. Essi rappresentano inoltre un esempio straordinario di integrazione tra paesaggio naturale e creazione artistica, perfettamente inserita tra le colline, le foreste e i laghi circostanti."*

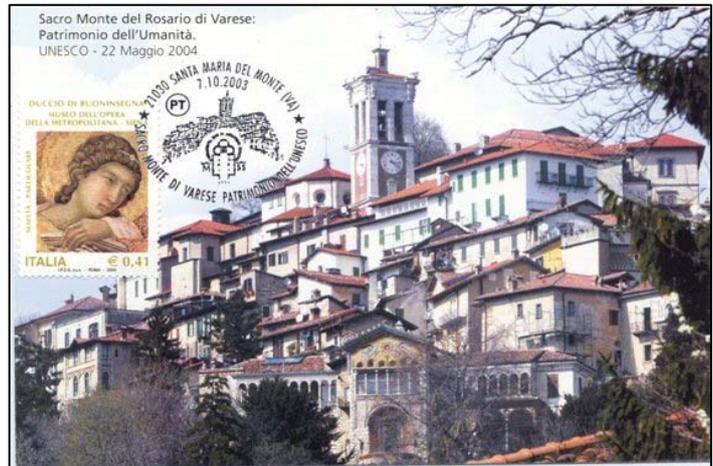
A evidenziare la logica soddisfazione per il prestigioso riconoscimento, la Regione Piemonte ha organizzato a Torino, nella sede di via Alfieri e presso la Biblioteca Regionale, diverse manifestazioni: una mostra fotografica, un convegno nei giorni 16-18 aprile scorso, ancor prima altre giornate di studio al Sacro Monte di Crea.

Il giorno 16 aprile è stato attivato l'Ufficio Postale distaccato per timbrare, con annullo speciale, la cartolina commemorativa messa copiosamente a disposizione dalla stessa Regione Piemonte. Anche il nostro Gruppo di Filatelia Religiosa ha dato un contributo fornendo diverse collezioni tematiche esposte a cura dell'ANCAI, che ha coordinato tutta la parte filatelica.



## SACRI MONTI RICERCA APERTA

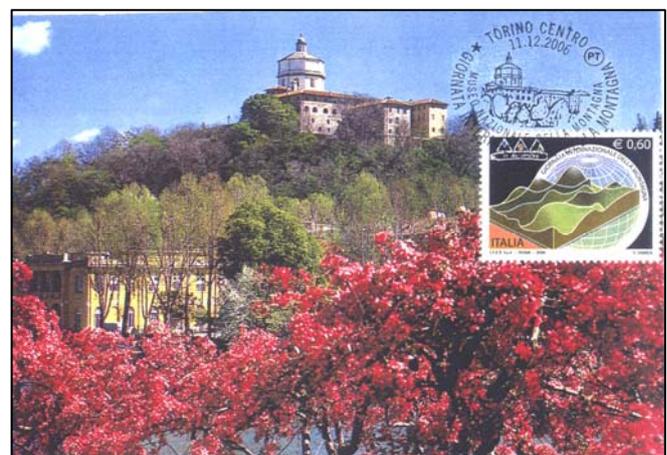
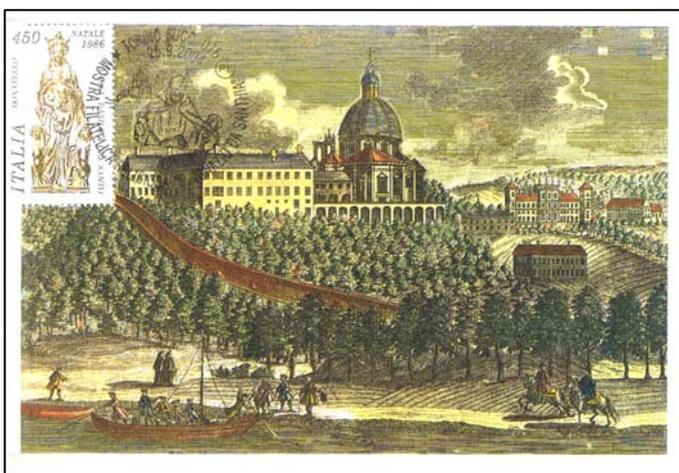
Con l'apprezzamento dato dall'UNESCO ci sembra che l'argomento vada ulteriormente approfondito. Già in precedenti articoli su questa rivista (nn. 22 - 23) è stato fatto un quadro più esteso degli esempi esistenti; al materiale già conosciuto vogliamo qui segnalare altre ricerche affiorate e che riguardano la città di Torino.



## MONTE DEI CAPPUCCINI

Lo spunto è venuto dallo studio pubblicato nel giugno 2005 sulla rivista del Centro Studi Piemontesi con il titolo: " il mancato sacro monte di Torino 1589 - 1642 - ambizioni e limiti di un progetto insistito "

Estensore nel 1993, ma pubblicato 12 anni dopo, è Fra Luca Pier Giorgio Isella che ha consultato documenti dell'Archivio Provinciale dei Religiosi del Monte dei Cappuccini e rari Manoscritti della Biblioteca Nazionale di Torino.



Si parte dall'acquisto fatto dal duca Carlo Emanuele I nel 1581 del Monte per insediarvi i Cappuccini. Nel 1589 vengono aggiunti altri terreni per costruire una nuova strada e nello stesso tempo elevare delle cappelle "con li sacri misterij della vita di Nostro Signore". Proseguono i lavori per il convento e avanzano quelli per la chiesa, mentre quelli del "sacro monte", più volte avviati sono sempre procrastinati per i più vari motivi: forse economici, certamente guerre e pestilenze.

Tra il 1610 e il 1614 i lavori della chiesa sono affidati ad Ascanio Vittozzi: è probabile che a questo periodo risalgono i disegni dove si ipotizzano sei cappelle a forma di croce che dal fiume si inerpicano a forma di esedra per concludere il percorso sul

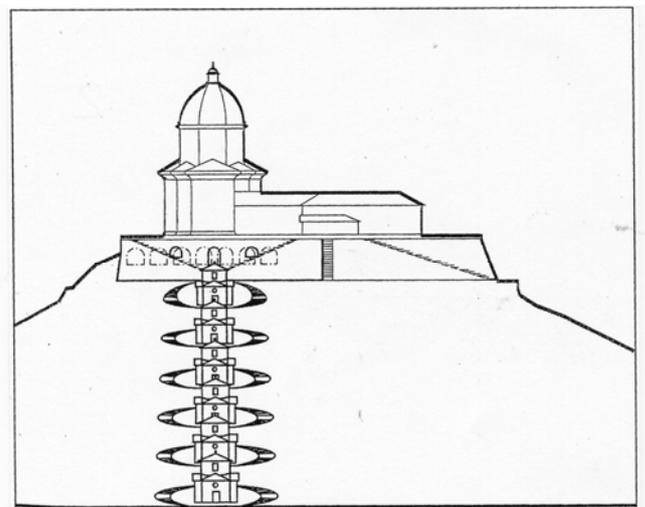
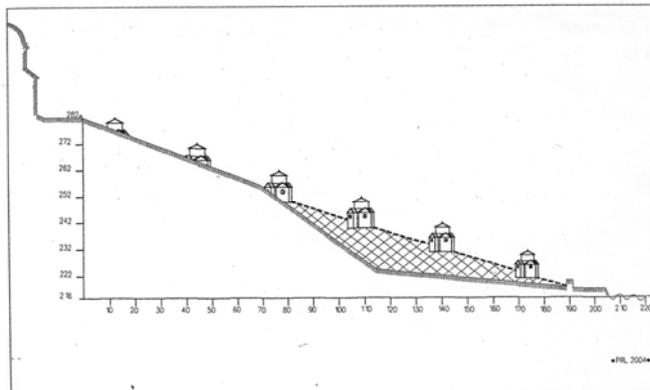
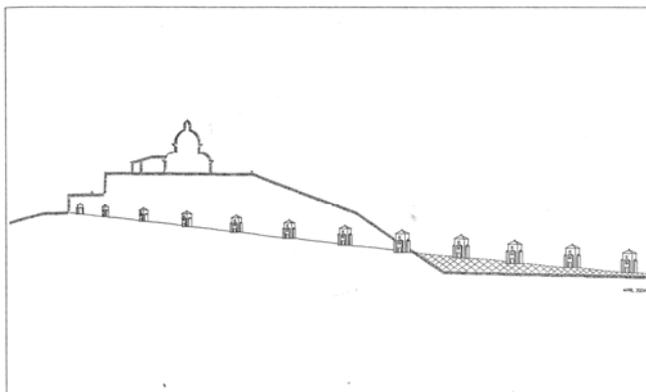
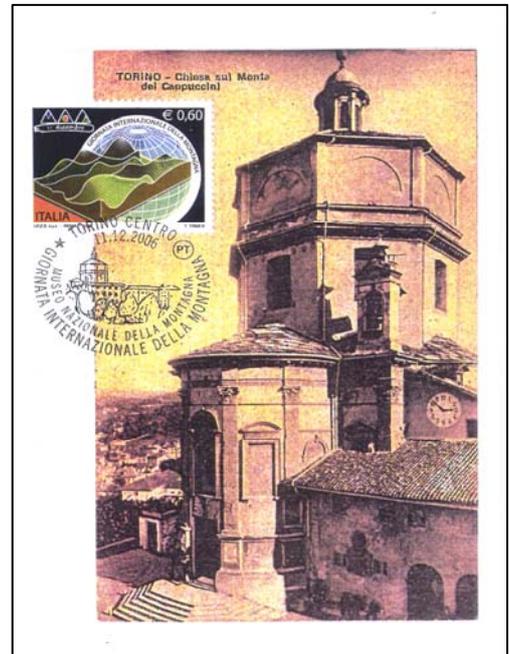
piazzale della chiesa. Le cappelle sono collegate da una scalinata larga 3 metri e con 844 scalini. L'itinerario è chiamato "Corona delle sette allegrezze di Maria" o anche "Corona francescana". L'idea c'è, il progetto pure, ma nel 1615 muore il Vittozzi e i lavori di completamento della chiesa passano a Carlo di Castellamonte; a quell'epoca non risultano ancora iniziati quelli del "Sacro Monte".

### I MISTERI DEL ROSARIO

In archivio esiste l'album disegnato dall'arch. Barone Antonio Maurizio Valperga - aiutante del Castellamonte - con il progetto redatto tra il 1638 e il 1642 del "Sacro Monte per il Colle dei Cappuccini. Misteri del Rosario"

L'area risulta modificata rispetto al progetto del Vittozzi; si snoda su un tracciato "nuova strada a farsi" lunga circa 600 metri con 15 cappelle più slanciate delle precedenti.

Torino è luogo di guerre, quella dei "Cognati"; i francesi conquistano il Monte con il massacro del 12 maggio 1640. il progetto non verrà più ripreso, certamente con la delusione di padre Paolo Maria Pergamo (morto il 15.2.1640), più volte Guardiano del Convento, sostenitore e referente della iniziativa del Sacro Monte.



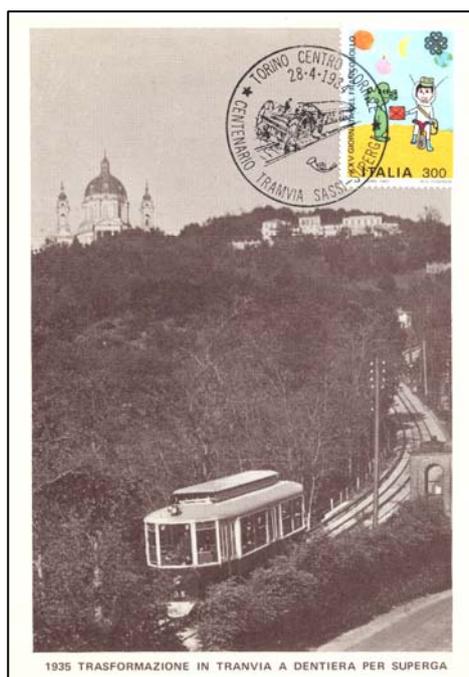
## I MISTERI DEL S. SEPOLCRO SUL COLLE DI SUPERGA

di G.P.

La fortuna del fenomeno "varallese" è testimoniata dal moltiplicarsi dei progetti, se pur non realizzati.

È il caso della prima costruzione patrocinata per Superga dal Vescovo di Torino Claudio di Seyssel, da elevare a fianco della chiesa di S. Maria.

Noto per aver retto la Diocesi dal 1517 al 1520, è soprattutto conosciuto per l'artistica tomba del Sanmicheli sita nella sacrestia del Duomo.



1935 TRASFORMAZIONE IN TRANVIA A DENTIERA PER SUPERGA

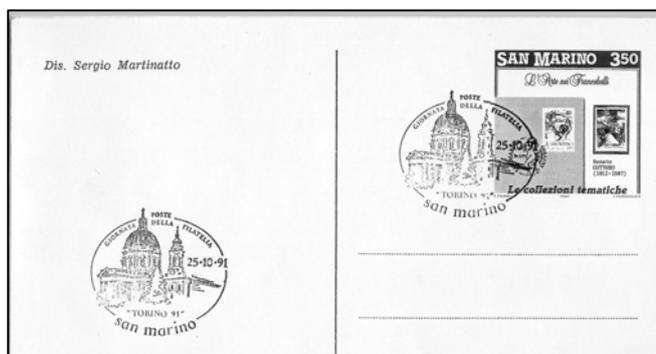
La proposta del Sacro Monte a Superga era partita dai religiosi del Convento di S. Agostino, approvata anche dalla Città di Torino il 10 settembre 1520, mai edificato!

Dobbiamo invece registrare quello che è ancora oggi uno dei tesori sconosciuti della collina torinese. Costruito tra il 1794 e il 1796, su progetto dell'arch. Francesco Dell'Ala di Beinasco, è la "Via Crucis" che dai Tetti Giovannini, sale al piazzale della Basilica.

Voluta dai convittori di Superga, "Confraternita dei figli dei cadetti della nobiltà piemontese avviati alla vita ecclesiale e diplomatica", per "ingraziarsi la Madonna" in prospettiva di protezione contro l'invasione napoleonica.

Le 15 edicole, in mattoni di m. 2,5 x 1,70 ca. con tetto a capanna,

contenevano inizialmente una tela o affresco ovali realizzati da Luigi Piantino, pittore di corte, sul tema "I Misteri del Santissimo Rosario" o Via Crucis.



Per bloccare il ciclone Napoleone non bastarono gli eroismi a Cosseria, né i tempietti votivi perché i francesi, dopo l'armistizio di Cherasco, vennero ad occupare Torino.





Il re Carlo Emanuele IV abbandona la capitale il 9 dicembre 1798, per ritirarsi in Sardegna. Ne approfitta un corteo di scamiciati dichiaratisi Giacobini - non molti ma audaci - che decide di far pulizia delle tombe sabaude a Superga. Dovettero intervenire soldati francesi al comando del gen. Groucy, per impedire il danneggiamento del Tempio, non condiviso dallo stesso governo provvisorio di cittadini piemontesi.

Non ci fu saccheggio, ma tutt'intorno danni alle costruzioni che, dopo Waterloo e la Restaurazione, furono riparati alla meglio.

Il restauro più accurato dei piloni fu eseguito nel 1905, in occasione dei festeggiamenti del bicentenario della Basilica. Altri interventi sono stati operati per attenuare l'incuria del tempo che si è accanita contro gli intonaci, ma principalmente sugli incorniciati affrescati.

I documenti di archivio ci forniscono la iscrizione devozionale messa sulla prima edicola, questo il testo: *"i decemviri della Basilica fecero sorgere sul suolo quindici piloni ed in essi dipinti i Misteri della Salvezza a loro spese. Scoperte fazioni degli empì e allontanato il terrore della guerra, i medesimi l'anno 1796 dedicarono alla Vergine Maria tutelare Casa Reale, col beneplacito di re Vittorio Amedeo III"*

La targa non c'è più, i dipinti ridotti a chiazze di colore, spesso indecifrabili. Il pregio dell'opera sta nell'averla pensata, costruita e nell'attenzione dedicata dalla Sovrintendenza ai Monumenti del Piemonte che ha eseguito - con la riconosciuta competenza e professionalità - un

accurato restauro e ne ha chiesto all'UNESCO l'inserimento tra il Patrimonio dell'Umanità.

